



CENTRO ON LINE
STORIA E CULTURA
DELL'INDUSTRIA
il Nord Ovest dal 1850

Lattes e C Editori Spa. Storia
Paolo Bianchini

2011
Testo per Storiaindustria.it

Torino, 1893 - continua

La casa editrice Lattes rappresenta uno dei pochi esempi in Italia di impresa editoriale gestita in maniera continuativa dalla stessa famiglia. Simone Lattes (1862-1925) apprese il mestiere presso la libreria editrice Casanova di Torino. Nel 1893 aprì una libreria in via Garibaldi 3, intraprendendo sul finire del secolo un'attività editoriale in proprio, il cui catalogo comprendeva opere su Torino e il Piemonte, come la *Storia di Torino* di F. Cognasso, 1934 e i romanzi storici di L. Gramegna. Lattes fu anche il primo editore di M. Bontempelli, di cui pubblicò nel 1908 il *Socrate moderno*. Altri autori in campo letterario furono A. Guglielminetti, C. Prospero, F. Pastonchi ed E. Thovez. Da subito si manifestò una spiccata vocazione scolastica, con particolare attenzione per le scuole tecniche, professionali e industriali, che caratterizzò sempre la produzione di Lattes, come dimostra, tra l'altro, l'avvio, nel 1917 della collana "Biblioteca dell'insegnamento commerciale e professionale", comprendente testi dedicati ad alcuni temi di grande attualità nel mondo della produzione industriale come, ad esempio, la costruzione di automobili e di motori elettrici.

Nel settembre 1918 fu costituita la Società anonima S. Lattes & C. con Simone Lattes alla carica di consigliere delegato ed Enrico Bemporad (titolare dell'omonima casa editrice fiorentina) alla presidenza. L'attività si orientò su tre direttrici principali: quella libraria, quella di distribuzione (per Bemporad, Zanichelli, Sansoni, nel cui consiglio di amministrazione Simone Lattes entrò nel 1919, restandovi per alcuni anni) e quella editoriale, rivolta in prevalenza al ramo tecnico-scientifico, al settore letterario e in misura sempre crescente a quello commerciale e professionale (con una serie di appositi testi i cui autori più noti furono V. Campogrande per il diritto, C. Lumia per l'agronomia e C. Pertusi per la chimica).

Nel 1920 la casa editrice spostò la propria sede fuori dalla libreria, che venne poi ceduta, e rilevò la libreria Beuf di Genova. La riforma Gentile e la politica scolastica del fascismo, che misero in grande difficoltà molti editori per via soprattutto dell'introduzione del libro di Stato, non danneggiarono l'azienda torinese, la cui produzione era in gran parte rivolta alle scuole commerciali e professionali, non coinvolte nei nuovi programmi. Negli anni Trenta la Lattes fece il proprio ingresso anche nella produzione di materiale scientifico per laboratori, scuole e istituti di ricerca, rilevando le collezioni scientifiche della ditta Bo di Torino. Il catalogo fu arricchito nel campo delle materie umanistiche, coerentemente con il nuovo impianto della scuola gentiliana, pur rimanendo prevalente l'interesse per le discipline scientifiche e tecniche, come dimostra la pronta realizzazione di manuali per i nuovi corsi di avviamento al lavoro. Non venne meno l'impegno nella produzione di testi non rivolti al mercato scolastico, come attestano, tra gli altri, la rivista "Architettura italiana", 1934-1941 e la "Biblioteca di cultura fascista".

Alla morte del fondatore (1925) gli subentrò il figlio Ernesto Lattes, al quale, nel 1937, succedette, nelle funzioni di amministratore delegato, Romano Bozzola (destinato a segnare una lunga stagione dell'azienda), mentre la presidenza fu assunta da Vittorio Sacerdote.

Nel 1938, in seguito alla promulgazione delle leggi razziali, la Lattes fu costretta ad abbandonare il nome ebraico per assumere quello di Editrice Libreria Italiana Torino. I bombardamenti la costrinsero poi a trasferire la produzione a Bobbio Pellice, nelle valli valdesi. Soltanto con la fine della guerra la casa editrice poté rientrare a Torino e riprendere la denominazione originale.

La ripresa nel dopoguerra (guidata Paolo Greco, Mario Lattes e Romano Bozzola) fu tutt'altro che facile, ma ben presto la Lattes tornò a ricoprire un posto di primo piano nel panorama italiano del libro scolastico. Negli ultimi cinquant'anni del secolo guidò la casa editrice torinese Mario Lattes (1923-2001), nipote di Simone Lattes, scrittore e pittore, ma anche abile e tenace imprenditore. La manualistica fu affiancata da altre iniziative editoriali rivolte all'extra-scuola, come i romanzi di Ehrenburg, Faulkner, Burzio e Blum. In quegli stessi anni venne pubblicata la rivista "Questioni" (poi sospesa nel 1960), alla quale collaborarono intellettuali come Adorno, Abbagnano, Bigiaretti, Jonesco, Mollino e Vittorini.

La riforma della scuola media del 1962 costrinse la Lattes a ridefinire in maniera sostanziale la propria attività: si consolidò, infatti, l'attenzione per la manualistica scientifica e tecnico-pratica, con

manuali per le osservazioni scientifiche, l'educazione artistica e le applicazioni tecniche, con opere fortunatissime, come *Io e la casa* di M. Muti ed *Educazione artistica* di A. M. Bozzola e di P. M. Abelardi. Fu, però, anche quello il momento in cui la Lattes decise di rinunciare a ogni altro mercato che non fosse quello scolastico, concentrandosi specialmente sull'istruzione secondaria, di primo e di secondo grado. In particolare, la produzione si è rivolta negli anni più recenti alla scuola media, che oggi rappresenta il settore su cui è maggiore l'attività della Lattes e comprende manuali sia per le materie scientifiche sia per le discipline umanistiche. Nel catalogo vanno segnalati, in particolare, l'antologia di Bissaca e Paoletta (1992), illustrata dagli acquerelli dipinti dallo stesso Mario Lattes, e i fortunati manuali di tecnologia di G. Arduino. Tra i testi per l'istruzione superiore spiccano i manuali di chimica di A. Post Baracchi e A. Tagliabue e quelli di economia politica e diritto di A. Gilibert. Precoce è stato anche l'ingresso della Lattes nella produzione di testi e di materiali didattici multimediali.

Ancora oggi, a quasi 120 anni di distanza dalla fondazione, la casa editrice è gestita dalla famiglia Lattes.



Corso Unione Sovietica, 216 - Torino
tel. 011 316 8677
info@storiaindustria.it
www.storiaindustria.it